

Il muro svizzero contro gli immigrati

LE RESTRIZIONI DI BERNA AI LAVORATORI

Brutti segnali arrivano dalla Svizzera. La crisi in Europa si avvita su sé stessa, incapace di spezzare il malefico della recessione, e i Paesi più fortunati alzano muri, legali, per fermare il flusso di lavoratori stranieri. Berna ha deciso di prorogare di un anno le quote fissate nel 2012 per i nuovi europei (baltici e dell'Est) e con l'occasione le ha estese a tutti i cittadini della Ue. Dal mese prossimo anche tedeschi, italiani, francesi, inglesi... non potranno più accedere senza limiti al suo mercato del lavoro. Eppure si tratta di permessi di residenza (tipo B) per chi un lavoro lo ha e spesso va a colmare carenze di addetti qualificati. L'anno scorso l'aumento dei cittadini Ue è stato del 4,6%, gonfiato da portoghesi e spagnoli: invocando la clausola di salvaguardia prevista dal Trattato bilaterale, Berna ha ceduto alle pressioni della destra populista, convinta che l'immigrazione sia in sé un problema perché fa aumentare il prezzo delle case e scendere i salari. E, argomento usato in passato in campagne shock, toglie il lavoro agli svizzeri che hanno un tasso di disoccupazione del 3,2%.

